Operazioni straordinarie. Necessario porre particolare attenzione alle caratteristiche delle riorganizzazioni

Scissioni al test anti-elusione

Nel progetto vanno descritti esattamente i beni dati alla beneficiaria

FOCUS

Davide Cagnoni
Alessandro Germani

La **scissione** permette di far fronte a diverse **esigenze aziendali**, anche di governance: conferire autonomia giuridica a una specifica attività, che diventerà il **core business** della scissa o della beneficiaria, facilitare la quotazione, garantire una diversa configurazione di bilancio utile a elevare il **merito creditizio**, garantire una certa leva finanziaria, ottenere un frazionamento del rischio d'impresa, separare due compagini sociali.

Le modalità tecniche della scissione e la combinazione con altre operazioni straordinarie richiedono attenzione ad alcuni **aspetti**. Partiamo da quelli **potenzialmente elusivi**.

Analogamente ad altre operazioni straordinarie anche la scissione rientra fra quelle elusive in base all'articolo 37-bis del Dpr 600/1973, ma con un grado di importanza molto più accentuato. Particolare attenzione, infatti, meritano le scissioni non proporzionali. Inoltre, a corredo dell'operazione può verificarsi la successiva cessione delle partecipazioni della scissa o della beneficiaria (beni di secondo grado), che risulta fiscalmente agevolata rispetto alla cessione diretta dei beni di primo grado (immobili, aziende) che, viceversa, sarebbe tassata in maniera ordinaria.

Al riguardo in passato è stato chiarito che non è elusiva la successiva cessione di partecipazioni non di controllo nella scissa (pareri comitato 40/2006, 3/2007, 5/2007), al contrario lo sarà se riguarda partecipazioni di controllo (pareri 27/2006, 28/2006), a meno che non rientri in un passaggio generazionale (pareri 40/2005, 17/2006, 16/2007). Parimenti è stata ritenuta elusiva la cessione delle partecipazioni nella beneficiaria (pareri 12/2007, 24/2006, 11/2006, risoluzioni Entrate 224/2002, 256/2009 e 56/2007).

È considerata elusiva (pareri 27/2004 e 11/2005), inoltre, la scissione che prevede il trasferimento dei contratti di leasing dalla scissa alla beneficiaria, aggirando l'articolo 88, comma 5, del Tuir per il quale «in caso di cessione del contratto di locazione finanziaria il valore normale del bene costituisce sopravvenienza attiva», a meno che non sia sorretta da valide ragioni economiche (pareri 5/2007 e 23/2007).

L'INDICAZIONE
Non c'è il vincolo che gli elementi che vengono trasferiti debbano configurare un ramo d'azienda

Altro tema delicato riguarda gli elementi patrimoniali da assegnare. Nella scissione i beni oggetto di trasferimento non devono configurare necessariamente un ramo d'azienda, ma nel progetto deve figurare l'esatta descrizione degli elementi patrimoniali da assegnare alla beneficiaria. In questo senso agli amministratori è concessa ampia discrezionalità nella scelta degli elementi attivi e passivi da trasferire, con la sola condizione che il valore economico del patrimonio netto assegnato risulti positivo. È ammessa, infatti, anche la scissione negativa, che si realizza quando la somma algebrica dei valori delle attività e passività trasferite è negativa, purché il valore economico delle poste sia superiore a quello contabile per via di valori inespressi e la beneficiaria sia preesistente, così da compensare con il proprio equity l'apporto di patrimonio netto negativo della scissa (OIC 4 e massima del Triveneto L.E.1). In questa ipotesi la beneficiaria rileverà un disavanzo di scissione fiscalmente affrancabile in base all'articolo 173, comma 15-bis, del Tuir (risoluzione Entrate 12/2009).

Occorre valutare, infine, la ripartizione del costo fiscale in capo ai soci. Per il principio di neutralità il cambio delle partecipazioni originarie non è imponibile in capo ai soci della scissa (articolo 173, comma 3, del Tuir). La ripartizione del costo fiscale della partecipazione fra scissa e beneficiaria deve avvenire, invece, sulla base del patrimonio netto effettivo, come chiarito dalla recente risoluzione Entrate 52/2015 che, con un'interpretazione nettamente preferibile, ha superato il vecchio orientamento (circolare 98/2000) basato sul valore netto contabile del patrimonio trasferito alle beneficiarie e rimasto alla scissa. Si consideri, per esempio, il trasferimento alla beneficiaria di un immobile il cui valore corrente superi quello contabile: basandosi sul netto contabile il costo fiscale della scissa risulta sovrastimato, mentre si sottostima quello della beneficiaria. Il criterio del valore effettivo, invece, è in grado di rispecchiare la realtà. Caso analogo è quello della scissione negativa: applicando il criterio del patrimonio netto laddove si attribuisce un netto contabile negativo alla beneficiaria il relativo costo fiscale in capo al socio non sarebbe determinabile, adottando viceversa il valore effettivo ciò non solo è possibile, ma si evitano addirittura effetti distorsivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aspetti principali

01 | ESIGENZE AZIENDALI
Dividere l'impresa consente di risolvere diverse esigenze, come conferire autonomia giuridica a un'attività specifica che si vuole far diventare il core business dell'azienda o facilitare la quotazione, garantire una nuova configurazione del bilancio per aumentare il merito creditizio o ancora frazionare il rischio di impresa.

02 | OCCHIO ALL'ELUSIONE
La scissione rientra tra le operazioni potenzialmente elusive individuate dall'articolo 37 bis del Dpr 600/1973.
Nel realizzarle, quindi, va fatta molta attenzione, soprattutto a quelle non proporzionali e bisogna seguire un approccio "caso per caso".

03 | ELEMENTI PATRIMONIALI
Non è necessario che i beni da assegnare alla beneficiaria configurino un ramo d'azienda, ma nel progetto vanno descritti con esattezza. Ampia discrezionalità agli amministratori nella scelta degli elementi attivi e passivi da trasferire; ammessa la scissione negativa purché il valore economico del patrimonio netto assegnato sia positivo.

04 | COSTI FISCALI
La ripartizione del costo fiscale della partecipazione fra scissa e beneficiaria deve avvenire in base al patrimonio netto effettivo, cioè superando il vecchio orientamento basato sul valore netto contabile del patrimonio dato alle beneficiarie e rimasto alla scissa.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL FISCO
Le registrazioni tardive di fatture intracomunitarie

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria. Il Quotidiano del Fisco offre una panoramica completa di notizie e approfondimenti per gli operatori professionali. Nell'edizione online oggi:
- un articolo di Luca Benigni e Ferruccio Bogetti su una sentenza della Corte di cassazione sulla registrazione tardive delle fatture intracomunitarie;
- un articolo di Marco Denaro su un'altra sentenza della Corte di cassazione in materia di comunicazione patrimoniale obbligatoria in caso di condanna per reati legati alla criminalità organizzata.

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com